

TAR. Rigettato il ricorso di una ditta contro la rescissione del contratto decisa dall'azienda ospedaliera Cannizzaro

Sanità, rischio mafia: appalto revocato a Catania

CATANIA

●●● Resta operativa la rescissione del contratto con l'Associazione temporanea di imprese di cui è capofila il Consorzio lombardo cooperative, che gestisce il servizio di ausili nell'ospedale, disposta dall'azienda Cannizzaro di Catania dopo la notifica dell'informazione antimafia interdittiva della Prefettura di Milano per la Colocoop. Lo ha deciso il Tar del capoluogo etneo che ha rigettato il ricorso della società. La revoca non comporta l'automatica cessazione del servizio, in attesa che l'appalto venga assegnato a una nuova impresa.

Il decreto faceva seguito alla richiesta di approfondimenti inviata a novembre dallo stesso commissario dell'Azienda, Paolo Cantaro, che aveva sollecitato alla Prefettura di Milano una nuova certificazione antimafia della Colocoop, alla luce delle notizie sull'inchiesta della Dda di Napoli su appalti per le pulizie nell'Asl di Caserta, nella quale la cooperativa risultava coinvolta. Per questo Cantaro, dopo avere acquisito il 28 aprile scorso la comunicazione, aveva scritto anche alla Procura di Napoli, alla Prefettura e alla Procura di Catania. Nel procedimento davanti alla terza se-

zione del Tribunale amministrativo di Catania, presieduta da Calogero Ferlisi, si era costituito anche il ministero dell'Interno che, così come l'ospedale Cannizzaro, aveva chiesto il rigetto del ricorso della Colocoop. Il Tar di Catania, esprimendosi nel merito, ha spiegato che l'interdizione antimafia è «una misura preventiva» per evitare alla criminalità organizzata di avere «rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione». Per questo, sostengono i giudici, «non deve necessariamente collegarsi ad accertamenti in sede penale di carattere definitivo», ma bastano «ele-

menti sintomatici e indiziari da cui emergano sufficienti elementi del pericolo che possa verificarsi il tentativo di ingerenza nell'attività imprenditoriale della criminalità organizzata». Per i giudici della terza sezione del Tribunale amministrativo regionale di Catania «il complesso di elementi istruttori e di argomentazioni deduttive sulle quali si basa l'informativa appare idoneo, nel suo insieme, a delineare elementi di fatto sintomatici e rivelatori di possibili tentativi di ingerenza nell'attività imprenditoriale della criminalità organizzata».